

BANCA POPOLARE

Il Comitato promotore: «Non distruggete il rapporto esistente tra banca e territorio»

Un'iniziativa aperta a quanti vorranno parteciparvi: l'obiettivo è allargarla alle aree in cui opera il Banco, come Novara, Verona, Modena, Lucca e Bergamo

Il Consiglio dei ministri il 20 gennaio scorso ha approvato il decreto di riforma delle banche popolari, limitandola ai soli istituti che hanno oltre 8 miliardi di euro di attivo, in questo momento cioè a 10 grandi banche. Per queste Popolari - tra cui c'è il Banco Popolare, ossia la Banca Popolare di Lodi - viene abolito il voto capitario (secondo il principio «una testa, un voto», al di là delle quantità di azioni possedute) e il limite di capitale dell'1% per il possesso delle azioni. Gli istituti coinvolti hanno ora 18 mesi di tempo per cambiare i loro statuti e adeguarsi alle nuove norme trasformandosi in società per azioni.

IL DIBATTITO SUL «CITTADINO»

Su questa vicenda, in particolare nel Lodigiano, si è sollevato un ampio dibattito, e sul «Cittadino» sono intervenuti, con contributi corposi, Ferruccio Pallavera, Pietro Foroni, Vittorio Codeluppi, Simone Uggetti, Annarita Granata, Gianpaolo Colizzi, Maria Luisa Lunghi, Domenico Campagnoli, Mauro Soldati, Maurizio Galli, Giovanni Ghizzoni, Carlo Gendarini, Claudio Pedrazzini.

Nel frattempo sono state gettate le basi per la costituzione di un Comitato, aperto non solo alle istituzioni e alle autorità, ma anche ai semplici cittadini, per la difesa della peculiarità della Banca Popolare di Lodi nel contesto del territorio lodigiano.

«C'è la necessità - ha dichiarato giovedì sera in consiglio comunale di Lodi il sindaco Simone Uggetti - di una modernizzazione del sistema bancario e nella proposta legislativa emergono elementi interessanti. Ci sono però forti preoccupazioni rispetto al ruolo dei territori e anche sul futuro della Fondazione Bpl. Per questo abbiamo deciso di dare vita a un'azione coordinata su questo tema. L'obiettivo è quello di allargare l'iniziativa agli altri territori in cui opera il Banco, come Bergamo, Novara e Verona».

Gli aderenti al comitato hanno già avuto, nel pomeriggio di mercoledì scorso, presso il municipio di Lodi una prima riunione, alla quale hanno preso parte i quattro sindaci delle città più popolate del territorio (Simone Uggetti di Lodi, Vincenzo Ceretti di Codogno, Gianfranco Concordati di Casalpusterleno, Domenico Crespi di Sant'Angelo Lodigiano), Mauro Soldati presidente della Provincia di Lodi, Carlo Gendarini presidente della Camera di Commercio di Lodi, Ferruccio Pallavera direttore del «Cittadino».

MESSO A PUNTO UN DOCUMENTO

È stato preso in esame e approvato il documento che di seguito è integralmente pubblichiamo.

...

«La riforma delle banche popolari, avviata dal governo con un decreto legge che impone ai 10 istituti di maggiori dimensioni di trasformarsi in società per azioni, desta forti motivate preoccupazioni. Le comunità locali di cui questi istituti sono espressione temono infatti che questo cambiamento, ben al di là del semplice passaggio ad una diversa forma giuridica, metta irrimediabilmente a rischio la sopravvivenza di un modello cooperativistico che non è soltanto un patrimonio di identità e di radicamento storico, ma segna profondamente la vita sociale ed economica dei territori, minando un sistema di relazioni tra banche,

imprese, famiglie ed istituzioni che ha contribuito e continua a contribuire in modo determinante allo sviluppo delle realtà locali.

Lodi ed il Lodigiano, che fin dalla seconda metà del XIX secolo, promuovendo la nascita della prima Banca Popolare sorta in Italia, sono stati precursori e protagonisti dell'affermazione nel nostro Paese di questo modello virtuoso, avvertono il rischio della perdita di questo straordinario valore e intendono impegnarsi, attraverso le istituzioni, le associazioni di rappresentanza delle categorie economiche e gli organismi di partecipazione, per portare un contributo costruttivo al processo di riforma, che ne orienti l'attuazione in modo da preservare il rapporto tra banca e territorio.

Un rapporto fatto di quotidiana vicinanza alle esigenze delle persone, di costante attenzione ad ogni evoluzione dell'economia reale e dei fenomeni sociali, non solo attraverso l'attività tipica dell'erogazione di credito e di tutela del risparmio, ma anche nell'esperienza di proficua collaborazione sussidiaria tra la Fondazione Banca Popolare di Lodi, le istituzioni e le associazioni, in una dimensione di impegno sociale che si estende dalla cultura all'assistenza e che ha garantito un



IL COMITATO PROMOTORE Da sinistra a destra, dall'alto in basso: Simone Uggetti, Vincenzo Ceretti, Gianfranco Concordati, Domenico Crespi, Mauro Soldati, Carlo Gendarini, Ferruccio Pallavera

fondamentale sostegno a progetti strategici per il futuro del territorio, a partire dal polo universitario e dal Parco Tecnologico Padano.

Non si tratta di assumere una posizione conservatrice, né di difendere privilegi e localismi, ma di riconoscere, pur considerando l'esigenza di ammodernare il sistema bancario nazionale, che la cesura di questo rapporto non è nell'interesse di nessuno e che i requisiti di apertura al mercato e di giusta rappresentanza degli azionisti nella governance societaria possono essere efficacemente conciliati con quelli di una diffusa partecipazione e del-

l'attenzione alle realtà locali.

Peraltro, il modello cooperativo delle banche popolari risulta salvaguardato in Europa e trova ampia diffusione in Paesi (come Francia, Germania, Austria, Olanda e Finlandia) i cui sistemi economici vantano livelli di evoluzione pari e non di rado superiori a quello dell'Italia e nei cui contesti il ruolo delle banche locali è riconosciuto come motore di sviluppo e supporto delle Pmi e dei territori. Siamo convinti che nell'iter di definizione della riforma (dai passaggi parlamentari per la conversione in legge del Decreto all'elaborazione del regolamento attuativo deman-

data alla Banca d'Italia) sia possibile individuare strumenti e misure che garantiscano la tutela di questi principi, tenendo opportunamente conto anche dell'azione di autoriforma promossa dall'associazione delle banche popolari e delle indicazioni che potranno pervenire dai territori. Per rappresentare queste istanze con efficacia ed in modo coordinato, si propone la costituzione di un Comitato Territoriale, a cui fin da ora aderiscono i soggetti che sottoscrivono la presente dichiarazione di intenti e che è aperto alla partecipazione ed al contributo di chiunque ne condivida gli obiettivi».